



ANALISI CONGIUNTURALE

III TRIMESTRE 2024

Focus: il rallentamento della domanda

Area Lecco-Sondio



Centro Studi
Confapindustria Lombardia

INDICE

ANAGRAFICA.....	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4
Focus: il rallentamento della domanda	10
Allegato.....	13

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Lecco - Sondrio analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate.

La tabella che segue rappresenta le caratteristiche delle imprese rispondenti, che sono state classificate per settore di appartenenza e per dimensione aziendale.

Due sono i criteri utilizzati per rilevare la dimensione: il numero dei dipendenti e il giro d'affari, commisurato nel fatturato.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	0%	1- 5	7%
Chimico	0%	6- 9	11%
Plastica-Gomma	11%	10- 15	24%
Metalmeccanico	69%	16-19	7%
Produzioni Meccaniche	2%	20-49	24%
Macchine	0%	50-99	20%
Impiantistica	4%	100-249	7%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	2%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	0%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	11%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	16%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	27%
Carto-Grafico-Editoria	2%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	16%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	24%
Servizi alle imprese	2%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	4%
Altro	7%	più di 50Mil€	2%

Il settore prevalente resta il metalmeccanico, con un numero di rispondenti nettamente prevalente rispetto agli altri settori: 7 intervistate su 10 appartengono al settore metalmeccanico, le risposte analizzate risultano polarizzate sul settore prevalente e più rappresentato nel sistema Confapi Lecco Sondrio.

Classificate in termini dimensionali, le aziende con fatturati sopra i 20 milioni di euro sono meno numerose. Più equilibrate le frequenze registrate nelle categorie di fatturato al di sotto dei 20 milioni di euro. La più rappresentata è la classe 2-5 milioni di euro.

Per numero di dipendenti, poco meno della metà delle imprese ha tra 20 e 99 unità impiegate.

Le associate rispondenti più rappresentate si trovano nelle categorie tra i 20 e i 49 dipendenti o tra 10 e 15 dipendenti (ognuna rappresenta 24 intervistate su 100).

DATI CONGIUNTURALI

Il terzo trimestre archivia una buona parte degli spunti che si segnalavano nella seconda congiuntura dell'anno. Complice il periodo estivo, che da sempre segna la rilevazione dei dati congiunturali relativi al terzo trimestre, i numeri registrati non delineano un quadro prospero a causa dell'ulteriore indebolimento della domanda

Il primo trimestre 2022, coda di un 2021 di grande spinta negli indicatori congiunturali, rappresentava dati ancora diffusamente positivi per le associate del territorio, tendenza che proseguiva nei numeri del secondo trimestre. Dal terzo trimestre, iniziava tuttavia a evidenziarsi un rallentamento nella distribuzione delle frequenze sui tre indicatori – produzione, fatturato e domanda, che sfociavano in più diffuse contrazioni registrate nel quarto trimestre dell'anno. L'inizio del 2023 non sconvolge gli indicatori, ma apporta certamente un miglioramento complessivo e generale: in particolare, migliorano le frequenze della domanda, che cresce per il 44% delle intervistate nonostante contrazioni congiunturali ancora ben evidenti. Cambiamenti positivi anche per produzione e fatturato – in crescita nella metà circa delle realtà investigate. Nel II trimestre 2023 il sistema degli indicatori nel complesso sembra evidenziare un leggero rallentamento rispetto alle rilevazioni di inizio anno, mentre dalla seconda metà dell'anno la domanda si indebolisce ulteriormente, impedendo alle frequenze di produzione e fatturato di espandersi. Il 2024 si apre senza particolari cambi di rotta per le imprese associate al sistema Confapi di Lecco e Sondrio. Grava un clima internazionale sempre più difficile, che continua a pesare sulla domanda – latitante da un buon numero di congiunture – e sulla dinamica dei costi produttivi, in territorio rialzista (ma non per tutti). Investimenti domestici in ripartenza dopo un 2023 in sostanziale stabilità. La domanda cresce per 36 intervistate su 100, resta stabile per 2 su 10. Spicca un nucleo particolarmente diffuso di associate rispetto alle quali si manifesta una contrazione. Nel secondo trimestre, qualcosa sembra migliorare, gli ordini crescono per poco meno della metà degli intervistati, dando fiducia alle imprese che azzardano ad implementare gli investimenti.

Il terzo trimestre mantiene un sentore negativo a causa del diffondersi di contrazioni nella domanda, segnalate da più di metà delle imprese intervistate. Rimane tuttavia un nucleo corposo di imprese (3 su 10) che continua a marcare ordini crescenti – seppur in moderazione.

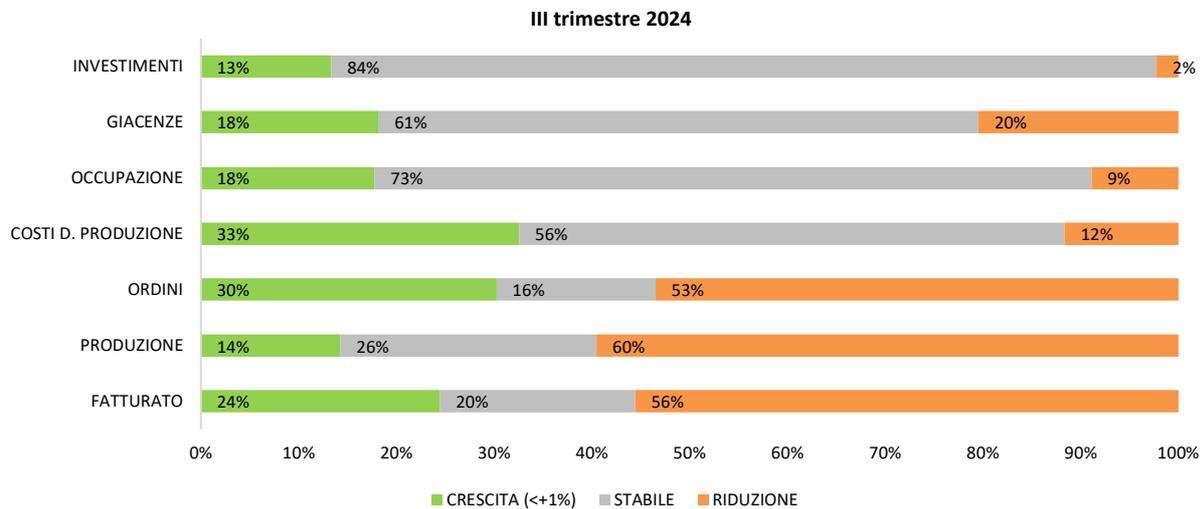
III trimestre 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<i>CRESCITA (>+1%)</i>	24%	14%	30%	33%	18%	18%	13%
<i>STABILE</i>	20%	26%	16%	56%	73%	61%	84%
<i>CONTRAZIONE</i>	56%	60%	53%	12%	9%	20%	2%

Una notizia positiva, che non genera tuttavia un impatto diretto sulla domanda. Cresce in modo molto meno che proporzionale (solo 14 casi su 100), mentre permane in contrazione congiunturale per 6 imprese intervistate su 10.

Il fatturato non può più beneficiare – come accadde lungo tutto il 2023 – di quell'incremento generalizzato dei prezzi che, pur determinando una complessità non ordinaria nei rapporti di fornitura lungo tutto lo scorso anno, ha consentito di mantenere dinamiche complessivamente più positive rispetto alle rilevazioni produttive. Gli interventi volti a ridurre la crescita dell'inflazione continuano a sortire buoni effetti – i prezzi di vendita sono fortemente stabilizzati anche per le imprese intervistate. D'altro canto, il fatturato del 2024 – ed in particolare quello del trimestre in oggetto, non può più contare sul sostegno derivante dalla revisione dei listini. Le dinamiche di periodo registrano variazioni che tendono a ricalcare le dinamiche produttive, pur con un miglior riscontro in termini di frequenze positive. Resta attenzionato il nucleo di intervistati che segnala contrazioni anche consistenti, poco meno di 6 imprese su 10.

I magazzini sono diffusamente stabili, ma le scorte salgono per poco meno di 2 su 10, e scendono per poco più.

Prosegue la crescita dell'organico, in linea con le rilevazioni di inizio anno: l'occupazione resta stabile per più di 7 su 10, rare le contrazioni. In crescita invece in 18 casi su 100, replicando così i numeri della congiuntura di metà anno.



In un contesto così incerto, è da sottolineare positivamente l'attitudine agli investimenti delle imprese del territorio. Certo, l'indicatore è diffusamente stabile (84 su 100 non modificano le proprie scelte di investimento nel terzo trimestre), tuttavia il saldo tra le frequenze di crescita e quelle di contrazione con riferimento agli investimenti, è positivo. Si nota peraltro che i numeri rilevati in passato segnalavano massiccia stabilità lungo il 2023: timori, forte incertezza, una domanda latitante, hanno indotto grande cautela nelle imprese – che hanno tuttavia diffusamente mantenuto le decisioni d'investimento già prese, limitando i disinvestimenti ma confinando molto gli incrementi.

Il nuovo anno si apre con una dinamicità positiva dell'indicatore, che resta diffusamente stabile ma con intenzioni di investimento che si concentrano sul mercato domestico.

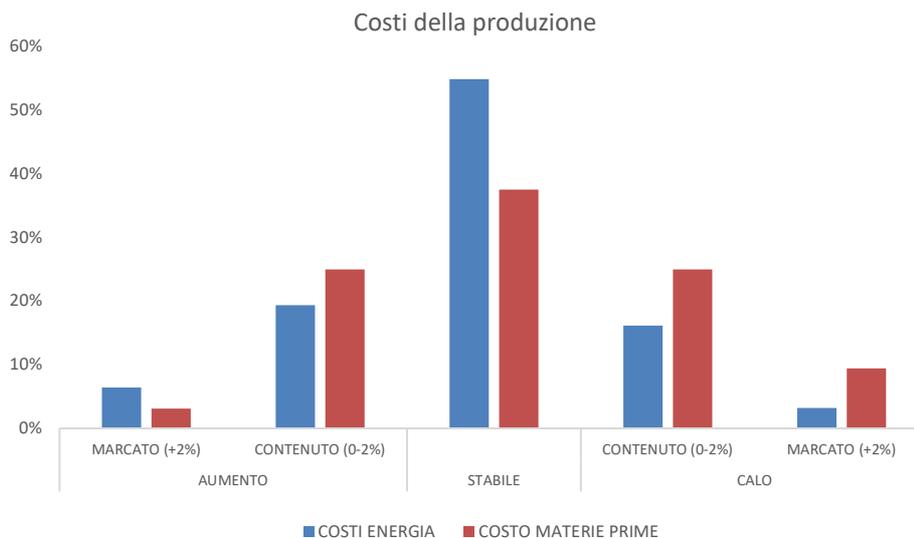
Meno confortanti le rilevazioni legate ai costi della produzione, che tendono a replicare le rilevazioni del trimestre precedente.

Già ad inizio anno presentano un saldo positivo nelle frequenze, ovvero coloro che segnalavano rincari superava il numero di coloro che invece registrava contrazioni. L'indicatore si presentava prevalentemente stabile (poco meno della metà degli intervistati) ma tra i rimanenti dominava una tendenza al rialzo che prosegue nelle rilevazioni di secondo trimestre e, ora, in quelle relative al terzo.

Scomponendo il costo della produzione nelle sue due principali determinanti, la componente energia dei costi della produzione presenta un andamento difforme rispetto a quello registrato dalle forniture dei materiali. Nonostante un 2022 particolarmente difficile a causa di una forte componente speculativa sui mercati delle materie prime, il 2023 sottolinea il forte squilibrio energetico del Paese, dipendente da forniture estere messe in allarme a primavera dall'esacerbarsi del conflitto Russia Ucraina. La fase emergenziale trova progressivo riequilibrarsi durante la seconda metà dell'anno, con costi energetici che vanno normalizzandosi grazie a casi non isolati di contrazione dei costi. Per quanto attiene ai materiali, durante il 2023 il trend di crescita va calmierandosi diffusamente, grazie a interventi forti volti a invertire la rotta di un'inflazione straordinariamente gravosa.

II trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	6%	19%	55%	16%	3%
COSTO MATERIE PRIME	3%	25%	38%	25%	9%

Ad inizio 2024 si rileva una prima risalita dei costi dei materiali, in moderata crescita per 36 su 100 (ma per altri 6 gli aumenti sono già importanti. Restavano tuttavia situazioni positive per più di 3 aziende su 10, che indicavano contrazioni anche non trascurabili. La situazione muta nel secondo trimestre, con una ulteriore ripolarizzazione verso l'alto, che permane ma meno accesa nel terzo trimestre del 2024. I costi energetici si presentano un po' meno instabili rispetto ai costi dei materiali.



Dinamiche produttive e andamento dei costi si riflettono sui prezzi applicati a valle.

Il 2023 si chiudeva con una progressiva stabilizzazione dei tariffari, che proseguiva durante il primo trimestre del 2024. Nella seconda rilevazione dell'anno, i prezzi paiono rafforzare questa tendenza alla stabilizzazione, confermando l'andamento che si palesava già nei primi mesi del 2024.

Nel terzo trimestre, spiccano, diffusi, i casi di riduzione dei prezzi di vendita – probabilmente legati a tentativi di mantenere i ritmi produttivi rinunciando parzialmente a margini sulle vendite.

PREZZI III trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MERCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MERCATO (+2%)
ITALIA	0%	16%	43%	24%	16%
EU	0%	11%	56%	11%	22%
EXTRA EU	0%	5%	67%	5%	24%

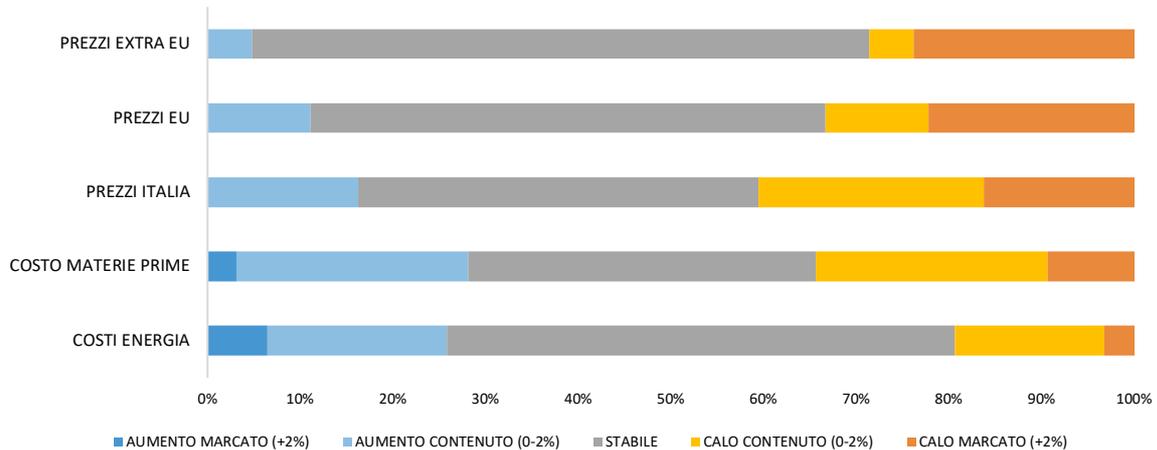
Rispetto alle rilevazioni dei primi sei mesi dell'anno, il mercato domestico – quello che in questi primi mesi pare rafforzarsi – non presenta dinamiche rialziste diffuse, ma proprio in Italia (mercato prevalente per le imprese del territorio) si rilevano i casi più diffusi di riduzione dei prezzi, che coinvolgono 4 imprese su 10.

Stabili invece in 46 imprese su 100.

I contesti esteri, poco propulsivi, sono trattati con cautela e grande stabilità delle condizioni economiche applicate – ma anche su questi mercati, prevalgono riduzioni di prezzo che proprio all'estero si fanno marcati. Vale la pena di sottolineare che lavorano all'estero circa la metà delle imprese intervistate.

PREZZI II trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MERCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MERCATO (+2%)
ITALIA	3%	22%	46%	22%	8%
EU	0%	17%	65%	13%	4%
EXTRA EU	0%	22%	56%	17%	6%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano il dinamismo dei primi, e la maggior stabilità dei secondi, condizione certamente non a favore delle marginalità delle imprese associate.



Anche nel terzo trimestre, lo anticipavamo, il contesto domestico continua a rappresentare il più rilevante mercato di riferimento per il complesso delle imprese associate.

In passato, i mercati esteri hanno consentito a molte imprese di accumulare ordinativi anche importanti, abilitando così lo sviluppo aziendale.

Nelle rilevazioni del 2024 tuttavia, la profonda crisi della domanda che investe il nostro Paese, trova riscontro anche all'estero – dove alla prevalenza dei casi negativi si accompagna tuttavia anche una stabilità lievemente superiore rispetto a quanto riscontrato in Italia.

Se complessivamente ordini e fatturato paiono diffusamente in declino, l'analisi di dettaglio dei macro mercati di riferimento consente di sottolineare le difficoltà del mercato domestico – sono 72 le aziende su 100 che segnano una riduzione degli ordini a portafoglio rispetto al trimestre precedente (durante il quale le contrazioni erano registrate da 4 intervistate su 10). Timida ripresa degli ordinativi per 2 su 10, prevalentemente legata al mese di settembre.

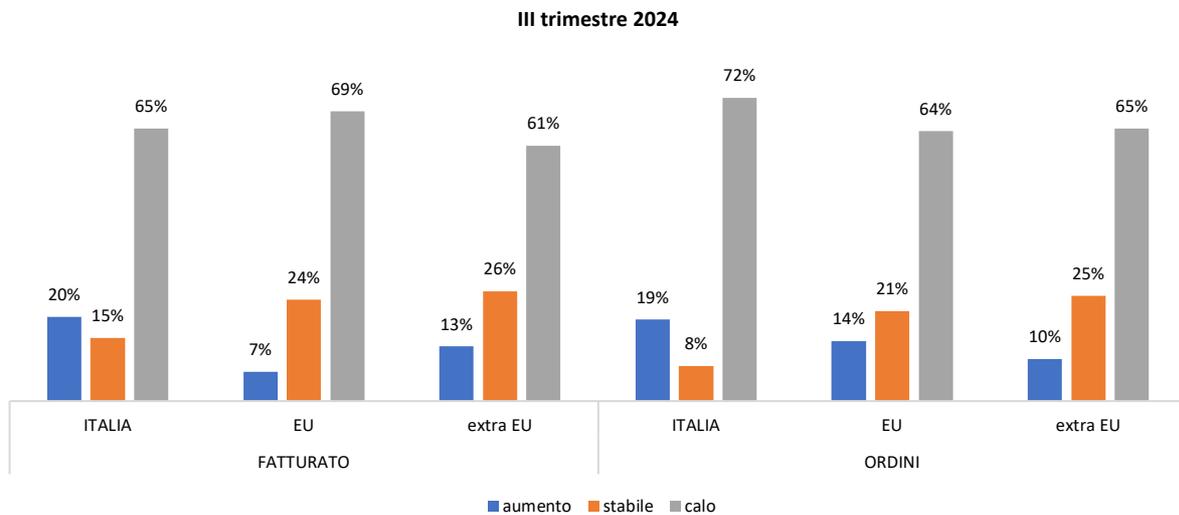
All'estero, sono rari i casi di sviluppo della domanda (uno su 10 circa), ma nonostante un'accezione diffusamente negativa del trimestre concluso, i mercati paiono stabili per 2 su 10 circa.

L'andamento del fatturato riflette dinamiche simili a quelle degli ordinativi su tutti e tre i macro mercati di riferimento,

II tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	41%	24%	21%	33%	30%	21%
STABILE	14%	33%	21%	27%	35%	29%
CALO	45%	43%	57%	40%	35%	50%

III tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	20%	7%	13%	19%	14%	10%
STABILE	15%	24%	26%	8%	21%	25%
CALO	65%	69%	61%	72%	64%	65%

I trend individuati negli ordinativi e nel fatturato sono evidenziati dalla rappresentazione grafica proposta, che sottolinea le frequenze di rispondenti nelle diverse categorie di variazione congiunturale.



In merito all'utilizzo degli impianti, la situazione che si delinea rende appieno gli effetti di un deterioramento del portafoglio ordini e delle attese.

In termini di variazioni congiunturali complessive, infatti, la situazione lavorativa degli impianti va deteriorandosi: ad inizio anno, erano 47 le intervistate che non rilevavano variazioni nel tasso di utilizzo degli impianti, su base trimestrale. Divengono 63 su 100 nel secondo trimestre. Scendono a 45 su 100, nella terza rilevazione del 2024.

Tra le restanti, il saldo resta però negativo: le imprese che rilevano una contrazione contenuta sono più di 3 su 10 –per altre 2 su 10, si tratterebbe di un calo marcato.

Rispetto alle rilevazioni precedenti, calano casi di crescita nell'utilizzo degli impianti: erano 2 su 10, scendono a 9 su 100 nel secondo trimestre, nel periodo in esame sono 6 su 100.

Le imprese che lavorano con impianti ampiamente sotto utilizzati, sotto la soglia del 70%, crescono: da 5 su 10 nel secondo trimestre, ora sono 58 su 100.

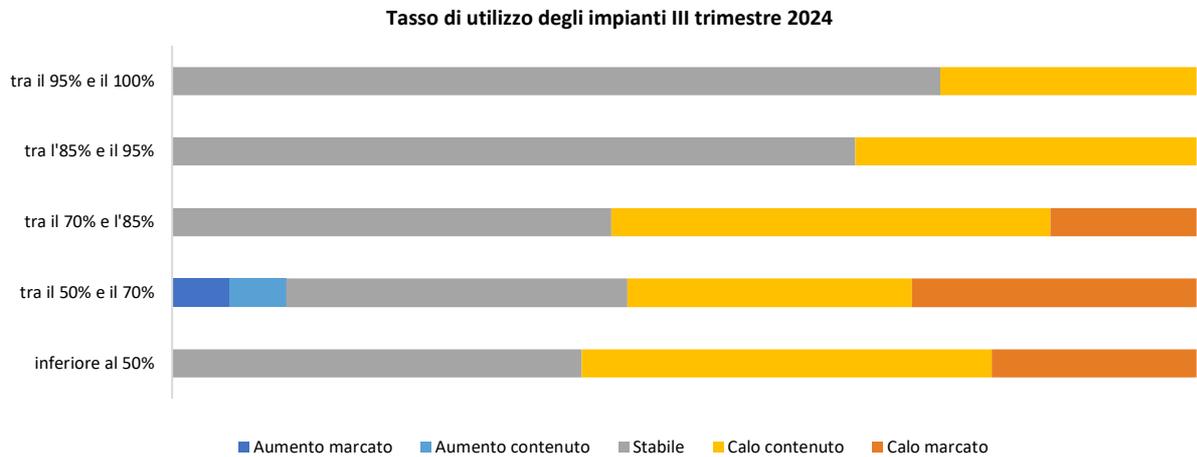
Le imprese più fragili utilizzano meno della metà del loro potenziale: da inizio anno presentano stabilità nell'utilizzo della capacità produttiva in 4 casi su 10), per le restanti si rileva un progressivo e talvolta grave, ulteriore declino.

Resta complessa anche la situazione delle realtà con impianti sotto la soglia ma tra il 50 ed il 70%: per queste associate (poco meno della metà dell'intero campione) vi sono piccoli segnali di crescita, molto confinati. Situazione stabile per 33 su 100, ma i restanti segnalano contrazioni anche gravi.

La situazione dei mercati, e l'indebolimento non transitorio della domanda, preoccupano particolarmente e si riflettono sui ritmi lavorativi delle realtà sopra la soglia, certamente più stabili ma con casi tutt'altro che isolati di contrazioni (contenute).

GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI III TRIMESTRE 2024	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	13%	0%	0%	40%	40%	20%
TRA IL 50% E IL 70%	45%	6%	6%	33%	28%	28%
TRA IL 70% E L'85%	18%	0%	0%	43%	43%	14%
TRA L'85% E IL 95%	15%	0%	0%	67%	33%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	10%	0%	0%	75%	25%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	3%	3%	45%	33%	18%

La distribuzione delle frequenze nelle categorie trova rappresentazione grafica, per rendere più evidente la forte progressione dei casi di contrazione man mano che le fasce di utilizzo degli impianti si fanno più critiche.



Focus: il rallentamento della domanda

I dati congiunturali sottolineano anche per il terzo trimestre una tensione forte alla domanda, elemento particolarmente caratterizzante del 2024, e che pare indebolirsi inesorabilmente nelle ultime rilevazioni.

Il terzo trimestre dell'anno è da sempre il meno propulsivo, perché inflazionato nei risultati economici, dalla pausa estiva. Tuttavia, pur considerando l'influenza di questo elemento sui risultati di periodo, l'andamento della domanda ha da tempo allarmato le imprese, che riscontrano lungo tutto il 2024 (ma ne era già affetto il 2023) una minor dinamicità dell'indicatore, che tende ad atrofizzarsi a causa di una crisi economica globale e, in particolare, europea.

Da una indagine di dettaglio, emerge come le difficoltà che si stanno diffondendo tra le intervistate, siano in effetti direttamente riconducibili alle dinamiche degli ordinativi. Sono più di 7 le aziende (su 10) che individuano nella domanda 'per sé' il primo responsabile dei risultati di periodo, al netto del periodo estivo (considerato parziale causa di questa situazione da 13 su 100). E' dunque la domanda e i fattori esogeni che la movimentano, la prima e diffusa determinante della contrazione produttiva, da cui conseguono quel complesso di interventi volti a ridurre le conseguenze a lungo termine per l'impresa.

L'andamento della produzione nel trimestre è stato condizionato

<i>dal progressivo rallentamento della domanda (ordini in portafoglio e nuovi ordinativi)</i>	73%
<i>dal rallentamento della domanda legato al periodo estivo</i>	13%
<i>dalla chiusura estiva più prolungata degli anni precedenti</i>	13%
<i>abbiamo lavorato e accumulato nei mesi precedenti per chiudere più a lungo ad agosto</i>	7%
<i>dall'andamento dei prezzi dei materiali</i>	0%
<i>dall'andamento del prezzo per l'energia</i>	2%
<i>Altro</i>	9%

Scarsamente presenti altre cause. Lo stesso andamento dei prezzi per i materiali, che da tempo resta attenzionato in ragione di rialzi segnalati da molte imprese, non è considerato fattore determinante.

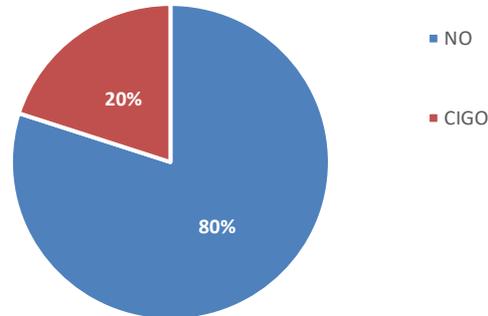
Il rallentamento non transitorio della domanda si ripercuote direttamente sulla gestione caratteristica, con un legame diretto tra ordinativi e produzione (e fatturato, poi).

La produzione segnala da tempo diffuse contrazioni, sono rari i casi di imprese del territorio che implementano la propria produzione, mentre il tema delle scorte è al momento non prioritario. Una situazione non temporanea, questa, che sta richiedendo un intervento al management. Il rallentamento dei ritmi produttivi – che si è reso necessario in questi mesi come risulta dal tasso di utilizzo degli impianti, è sufficiente a tamponare condizioni sfavorevoli ma temporanee.

Gli effetti del rallentamento produttivo perdurante hanno un impatto sulla forza lavoro: certamente rallenta la ricerca di nuovo personale, mentre forme di tutela del lavoro sono implementate laddove necessario. Da inizio anno, fanno già ricorso agli ammortizzatori sociali – in particolare la cassa integrazione - 2 aziende su 10.

Marginali ma presenti anche altri ammortizzatori sociali.

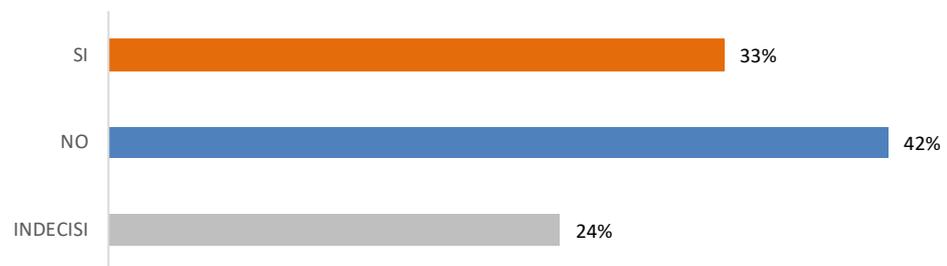
RICORSO AD AMMORTIZZATORI SOCIALI DA INIZIO 2024



I dati di dettaglio, peraltro, segnalano come la cassa integrazione, per le imprese intervistate che vi fanno ricorso, sia spalmata su tutte le risorse umane impiegate in azienda.

La contrazione dei ritmi produttivi, che si legge da un lato nelle variazioni congiunturali della produzione, dall'altro nel tasso di utilizzo degli impianti, esprime un effetto anche sulle risorse umane impiegate in azienda, da sempre oggetto di massima tutela da parte delle imprese (in termini congiunturali, è l'indicatore più stabile). Tuttavia, il progressivo deterioramento della domanda e dunque dei ritmi produttivi legato alle difficoltà esogene che attanagliano la gestione caratteristica, impongono alle intervistate un ripensamento delle scelte strategiche. Proprio la situazione corrente, figlia di un processo di progressivo e continuo deterioramento dei mercati, che si accompagna alla revisione delle attese sul Pil rese pubbliche da diversi istituti di ricerca nazionali (Istat) e internazionali (FMI) per il nostro Paese, la situazione della Germania, nonché le attese di rallentamento su scala mondiale, indurranno 33 aziende su 100 a modificare la pianificazione aziendale, mentre 24 restano al momento indecisi su come procedere.

Pensi di modificare la tua pianificazione aziendale?



Le condizioni di contesto sono dunque causa di interventi straordinari – e difficili alla pianificazione aziendale.

Intervistate in merito, le associate di Lecco e Sondrio rilevano come la prima misura sarà il 'freno', ovvero la mancanza di crescita del sistema economico:

- Freno a nuovi investimenti per 67 aziende su 100: già da tempo languono, e lo dimostrano i dati di congiuntura degli ultimi due anni, rispetto ai quali si nota una progressiva sfiducia delle imprese – evidente nel calo dei nuovi investimenti e ancor di più nella diffusione dei disinvestimenti.
- Freno a nuove assunzioni, che già è in parte in atto, e che vedrà più della metà delle imprese impegnate in questa direzione.
- Freno al lavoro corrente: spicca il ricorso alla cassa integrazione: più della metà, 53 intervistati su 100, considerano questa come misura rilevante a cui ricorrere per tentare di mantenere viva l'azienda.

Si cercherà inoltre di guadagnare respiro, rimodulando l'attività e la programmazione quantitativa della produzione.

Per quanto possibile, si rimodulerà l'attività di produzione, generando una diversificazione che possa attrarre domanda.

La ricerca di nuovi mercati e operazioni straordinarie (quali fusioni, acquisizioni o cessioni di rami d'azienda) al momento sono considerate soluzioni estremamente marginali.

Come?

<i>freno a nuovi investimenti</i>	67%
<i>freno a nuove assunzioni</i>	53%
<i>cassa integrazione CIGO - o altro ammortizzatore sociale</i>	53%
<i>rimodulazione tempi e quantitativi prodotti</i>	40%
<i>diversificazione produttiva</i>	33%
<i>ricerca/sviluppo mercati esteri</i>	13%
<i>operazioni straordinarie (acquisizioni, fusioni, cessioni di rami d'azienda)</i>	7%

Rispetto ai dati raccolti, possiamo dunque distinguere due famiglie di interventi. I primi riguardano le misure dirette alla gestione caratteristica, ovvero

- Controllo degli investimenti
- Diversificazione produttiva
- Rimodulazione tempi e quantitativi prodotti

I secondi, ma non per importante, sono legati alle risorse umane. Coinvolgono:

- il ricorso alla cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali
- il freno alle assunzioni
- misure indirettamente di impatto sui lavoratori – quali il rallentamento produttivo

Ad oggi, 66 intervistate su 100 dichiarano di non aver modificato l'attività lavorativa e pensano di non modificare la propria gestione del personale.

Per più di 3 su 10 tuttavia, il 2024 ha già determinato trasformazioni importanti, con un ridimensionamento del lavoro impiegato che – stando a quanto dicono le imprese, dovrebbe proseguire anche nel prossimo anno con rarissime inversioni di tendenza ipotizzate.

Complessivamente, di quante ore hai ridotto l'attività lavorativa (media per singolo dipendente)

	2024
<i>nulla</i>	66%
<i>fino a 10</i>	7%
<i>fino a 100</i>	10%
<i>fino a 500</i>	14%
<i>più di 500</i>	3%

Allegato

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il trimestre in esame, dettagliati per fasce di variazione, e le serie storiche di investimenti, ordinativi e fatturato. I valori si riferiscono alle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria.

III trimestre 2024		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	11-20%	2%	2%	5%	0%	2%	0%	0%
	6-10%	2%	0%	2%	0%	0%	5%	4%
	1%-5%	20%	12%	23%	33%	16%	14%	9%
NESSUNA		20%	26%	16%	56%	73%	61%	84%
negativa	negativa: 1%-5%	16%	17%	21%	7%	9%	9%	0%
	negativa: 6%-10%	18%	21%	16%	2%	0%	7%	0%
	negativa: 11%-20%	9%	5%	7%	2%	0%	2%	0%
	negativa: più del 20%	13%	17%	9%	0%	0%	2%	2%

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
IV trimestre 2022	ITALIA	19%	77%	4%
	EU	7%	93%	0%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
I trimestre 2023	ITALIA	25%	63%	13%
	EU	0%	88%	12%
	EXTRA EU	0%	85%	15%
II trimestre 2023	ITALIA	27%	61%	11%
	EU	4%	88%	8%
	EXTRA EU	4%	87%	9%
III trimestre 2023	ITALIA	20%	72%	8%
	EU	7%	87%	7%
	EXTRA EU	0%	93%	7%
I trimestre 2024	ITALIA	27%	68%	5%
	EU	8%	85%	8%
	EXTRA EU	9%	82%	9%
II trimestre 2024	ITALIA	32%	63%	5%
	EU	10%	90%	0%
	EXTRA EU	11%	89%	0%
III trimestre 2024	ITALIA	17%	71%	13%
	EU	6%	81%	13%
	EXTRA EU	7%	80%	13%

III trimestre 2024		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	5%	0%	0%	6%	0%	0%
	CONTENUTO (0-2%)	15%	7%	13%	14%	14%	10%
STABILE		15%	24%	26%	8%	21%	25%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	31%	26%	22%	18%	30%	31%
	MARCATO (+2%)	38%	35%	50%	46%	35%	38%

III trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	6%	19%	55%	16%	3%
COSTO MATERIE PRIME	3%	25%	38%	25%	9%
PREZZI ITALIA	0%	16%	43%	24%	16%
PREZZI EU	0%	11%	56%	11%	22%
PREZZI EXTRA EU	0%	5%	67%	5%	24%